

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

contatto

Anno 17
Numero 4

TRADIZIONI PASQUALI

In tutto il mondo

Un'identità nuova

Un tipo diverso di
cittadini

Un amore totale

Sicura come una
bambina

L'ANGOLO DEL DIRETTORE «CHI VUOLE IL FIGLIO?»

Ho riletto di recente la storia commovente di un ricco collezionista di opere d'arte e di suo figlio. (Questa storia è apparsa in diversi libri ed è stata utilizzata in varie prediche, ma il suo autore è ignoto.) Eccola qua:

Quando scoppiò la guerra, il figlio andò al fronte e morì mentre soccorreva un altro soldato. Qualche tempo dopo, qualcuno bussò alla porta del padre. Lui aprì e si trovò di fronte a un giovane con in mano un grosso pacco.

«Signore, lei non mi conosce», disse il giovane, «ma io sono il soldato per cui suo figlio diede la vita. Mi stava portando in salvo quando fu colpito da una pallottola e morì all'istante. Parlava spesso di lei e del suo amore per l'arte». E qui il giovane gli porse il pacco. «So che questo non è molto, ma volevo che potesse averlo lei».

Il pacco conteneva un ritratto del figlio, dipinto da quello stesso giovane. Il padre lo appese sopra il caminetto e da quel giorno, ogni volta che aveva un ospite, gli mostrava come prima cosa il ritratto, prima ancora delle opere d'arte della sua collezione.

Alla morte del padre fu organizzata un'asta per vendere la collezione. Su un cavalletto vicino al podio era esposto il ritratto del figlio. Il banditore batté il martelletto. «Inizieremo con il quadro del figlio. Chi vuole questo quadro?»

Silenzio. Poi qualcuno gridò: «Vogliamo vedere i quadri famosi. Lasci perdere questo!»

Il banditore rimase indifferente. «Il figlio. Chi vuole il figlio?»

Alla fine, dal retro della stanza arrivò la voce del vecchio giardiniere di famiglia. «Dieci dollari per il quadro». L'uomo era imbarazzato per aver offerto così poco, ma era tutto quel che si poteva permettere.

«Abbiamo dieci dollari. Chi ne offre venti?»

«Glielo dia per dieci e passiamo ad altro!»

«Dieci e uno, dieci e due, dieci e tre. Venduto per dieci dollari». Il banditore batté il martelletto. «L'asta è terminata», annunciò. «Quando fui chiamato per organizzare quest'asta, mi fu riferita una clausola segreta nel testamento del proprietario: sarebbe stato battuto solo il ritratto di suo figlio. Chiunque l'avesse comprato avrebbe ereditato l'intera proprietà. Il signore che ha voluto il figlio eredita tutto!»

Come il banditore d'asta, la domanda che Dio pone oggi è: «Chi vuole il Figlio?» Perché, vedete, chiunque sceglie il Figlio eredita tutto. Il Figlio di Dio morì per noi quasi duemila anni fa. Questa Pasqua ricordiamolo insieme.

Il direttore editoriale.

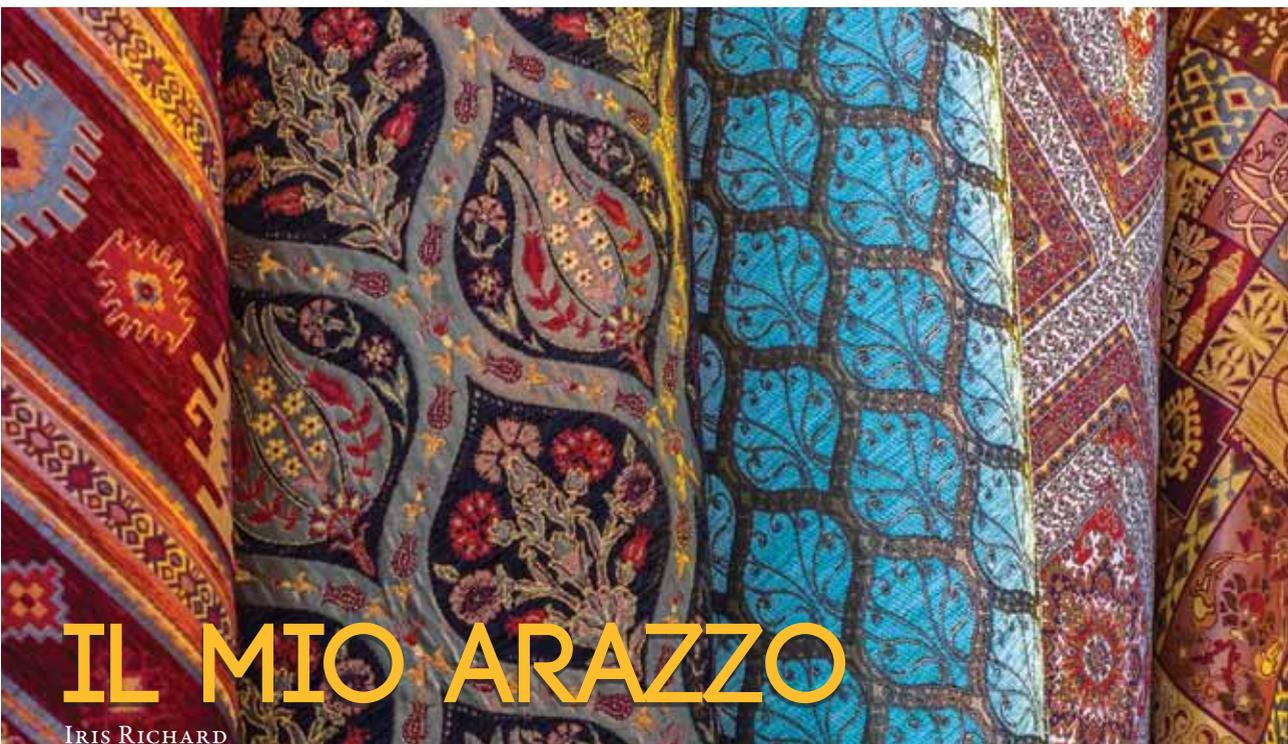
Progetto Aurora
Redazione di Contatto
Casella postale 6
37036 San Martino Buon Albero VR
e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

VERSIONI ELETTRONICHE DELLA
RIVISTA SONO DISPONIBILI ONLINE A
QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE
LINGUE:
www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Samuel Keating
GRAFICA
Gentian Suçi
TRADUZIONI
Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2019 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC), la Bibbia della Gioia (BDG) o La Parola è Vita (PEV). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.



IL MIO ARAZZO

IRIS RICHARD

TI SEI MAI SENTITO COME SE LA VITA TI AVESSE GUIDATO SU UN SENTIERO SBAGLIATO, o come se le cose non fossero destinate a risolversi positivamente per te? Per me c'è stato un momento in cui la vita sembrava priva di senso, come il groviglio di fili dietro ad un arazzo.

Da bambina, una grave forma di scoliosi, una curvatura della spina dorsale, mi causò forti depressioni e poi accentuò i tipici timori adolescenziali riguardo al futuro. A quindici anni, facevo già uso di droghe. È incredibile che sia riuscita a superare quegli anni difficili in cui mi sentivo perduta e senza speranza. Dio era l'ultima cosa a cui potessi pensare.

Dopo i vent'anni lavorai per diverso tempo come infermiera nel reparto tumori di un ospedale, ma vedere così tanta sofferenza, giorno dopo giorno, mese dopo mese, era

troppo per me. Rimasi sempre più delusa dalla vita e, non sapendo a cosa o a chi rivolgermi, decisi di abbandonare la mia terra natia, la Germania, e viaggiare il mondo alla ricerca della verità. Andai a finire in India dove, dopo un fallito tentativo di diventare una monaca buddista, andai errando per le sue strade polverose in un pellegrinaggio alla ricerca di pace, felicità e uno scopo nella vita.

Un giorno, nell'India settentrionale, ebbi una conversazione molto profonda con un giovane missionario cristiano. Gli spiegai i miei molti dubbi sulla vita e, una alla volta, mi diede le risposte mostrandomi i versetti nella sua Bibbia tascabile. Sette ore più tardi non avevo più domande da fargli e decisi di mettere alla prova ciò che lui chiamava «le promesse della Bibbia». La mia vita stava per cambiare radicalmente; stavo per vedere il mio arazzo dal verso

giusto e tutto avrebbe iniziato ad avere un senso.

Non ebbi una grande esperienza emotiva quando invitai Gesù nella mia vita, ma nel corso dei giorni successivi, accadde qualcosa di meraviglioso. Le parole della Bibbia nutirono il mio spirito e diventarono chiare e comprensibili.

Questo successe quarant'anni fa. Da allora, come un filo dorato intessuto nell'arazzo della mia vita, la Parola di Dio mi ha guidato oltre le montagne e attraverso le valli, sotto il sole e sotto la pioggia, accanto a torrenti rinfrescanti e attraverso il deserto. Quelle parole, a dispetto del luogo o del sentiero, non hanno mai smesso di far fiorire nella mia anima gioia, pace e crescita spirituale.

IRIS RICHARD FA L'ASSISTENTE SOCIALE IN KENYA, DOVE È ATTIVA IN OPERE SOCIALI E DI VOLONTARIATO DAL 1995. ■



AMORE INCONDIZIONATO

PETER AMSTERDAM

QUANDO PENSO A COME RIASSUMERE DIO CON UNA SINGOLA FRASE, mi viene in mente «amore incondizionato». Naturalmente Dio è molte cose e non può esser confinato a una frase o a un termine, ma come sappiamo da 1 Giovanni 4,8 Dio è amore. È la sua stessa natura; è intrinseco in ciò che Lui è. È uno dei tratti fondamentali del suo carattere. Anche se ciò non significa che ami tutto quello che facciamo — dopotutto siamo dei peccatori — né che ignori o chiuda un occhio sui nostri peccati e sui nostri misfatti, nonostante tutto ama i suoi figli incondizionatamente e ci perdona quando siamo abbastanza umili da chiederglielo.

Vale la pena di pensare all'amore incondizionato di Dio nei nostri confronti. È facile restare

invischiati nel ritmo veloce della vita e dimenticare alcune delle verità fondamentali che ci portano gioia, pace e sicurezza come cristiani. La natura dell'amore divino, la sua «incondizionalità» e universalità, è davvero una cosa meravigliosa. Troppo spesso l'amore che vediamo nella società dipende dal valore di ciò che l'altra persona offre; quando quel valore va perso o non è più necessario, anche l'amore svanisce. Per l'amore di Dio non è così. Dio ama la nostra compagnia e vuole essere nostro amico. L'amore di Dio, continuo e duraturo, motiva il suo costante invito a ogni essere umano da Lui creato, esortandolo ad avere un rapporto con Lui.

Quando rifletto sull'amore che Dio ha per me, non posso fare a meno di provare gratitudine, umiltà e stupore. Mi fa desiderare d'essere più simile a Gesù. Più gentile con gli altri. Più generoso. Più premuroso. Meno condizionato nel dare amore agli altri, amandoli e rispettandoli come esseri umani creati a sua

immagine – a dispetto di ogni circostanza.¹ È un compito difficile e noi siamo esseri umani fallibili e incapaci di mostrare agli altri un amore inesauribile come Dio fa con noi. Tuttavia siamo chiamati a essere come Cristo e ciò include l'imitare la sua natura e il fare del nostro meglio per offrire il dono dell'amore incondizionato a chi ci sta intorno.

Come Cristiani, dovremmo sforzarci di essere più simili a Gesù in tutti i modi, quindi anche rinforzando i nostri muscoli dell'«amore incondizionato». Vediamo qui sotto tre passi che possiamo fare per crescere in quest'area della nostra vita spirituale:

1. COMINCIA DA TE STESSO.

Sapendo che il Signore ama ognuno di noi completamente, nonostante colpe, errori e difetti, abbiamo la certezza di essere amati, stimati, apprezzati e di essere per sempre figli di Dio. Partendo da questo punto di forza, siamo in grado di amare di più gli altri. Se non senti di essere amato

1. Vedi Romani 12,10; 1 Pietro 2,17.

2. 2 Corinzi 12,9 CEI

3. Romani 5,5

4. Romani 8,5

da Dio incondizionatamente, ti sarà molto difficile offrire il suo amore e il suo sostegno a qualcun altro.

Azione: accetta l'amore incondizionato di Dio per te. Ammetti i tuoi limiti e le tue debolezze e gioisci nella promessa divina che «la mia grazia ti basta; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».²

2. PIÙ SIAMO VICINI A GESÙ, PIÙ POSSIAMO ESSERE UN CANALE DELL'AMORE DIVINO CHE ARRIVA AGLI ALTRI ATTRAVERSO DI NOI. «L'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo »³

Azione: mantieniti vicino a Gesù passando regolarmente qualche momento in quiete e preghiera. Chiedi che lo Spirito Santo si rinnovi in te.

3. QUANDO MEDITIAMO SULL'AMORE DI DIO, GUADAGNIAMO UNA POSIZIONE SPIRITUALE

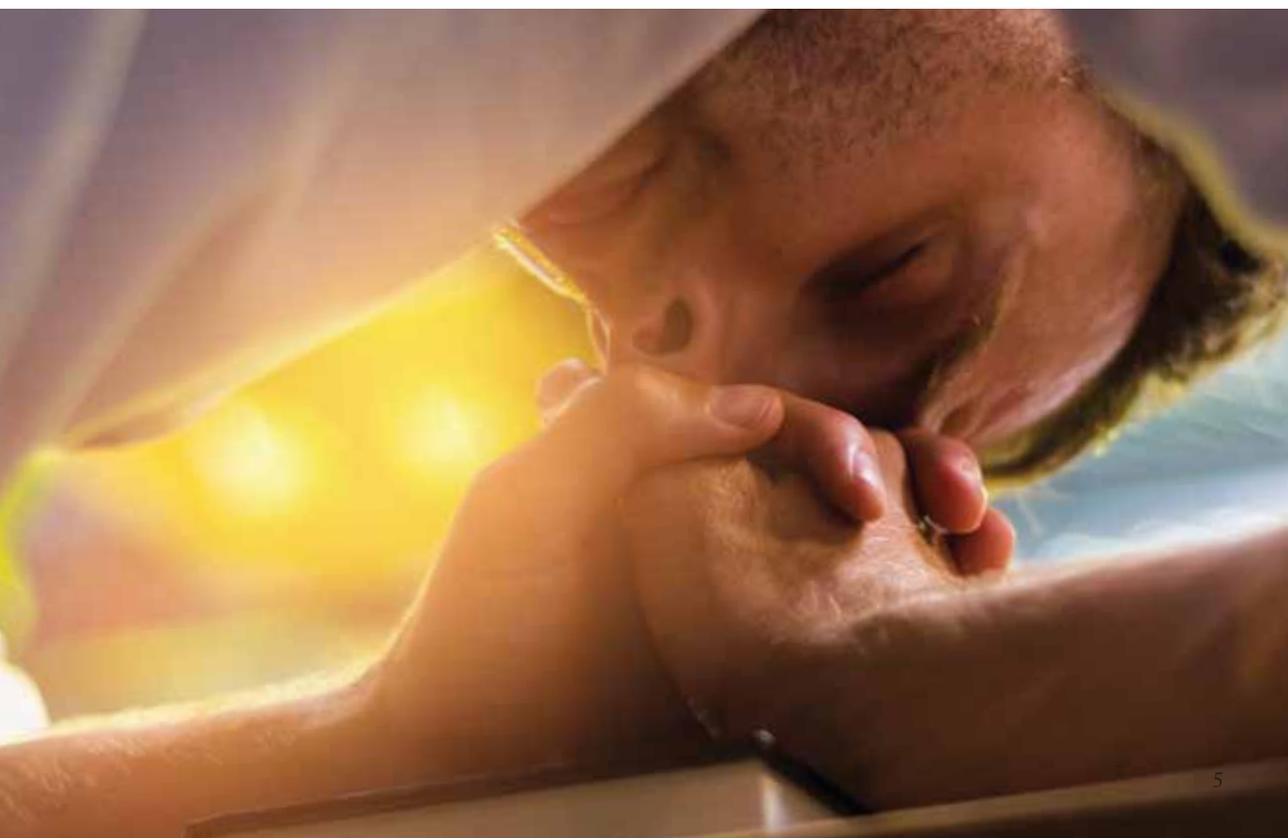
SANA. Quando riflettiamo sull'amore di Dio e sul grande sacrificio che ha fatto nel mandare Gesù a morire per nostri peccati per riconciliarci con Lui, troviamo la motivazione per seguirlo più da vicino, per dominare il peccato e permettere allo Spirito Santo di guidarci e darci la forza di servirlo. «Quelli che sono secondo la carne, pensano alle cose della carne; invece quelli che sono secondo lo Spirito, pensano alle cose dello Spirito».⁴

Azione: passa più tempo con Gesù, così penserai di più «secondo lo Spirito». Ciò ti porterà naturalmente a comportarti in modo più simile a Gesù. Ho scoperto che leggere regolarmente 1 Corinzi 13,4-8 è molto utile per reindirizzare i miei pensieri e le mie reazioni verso un comportamento più amorevole e guidato dallo Spirito.

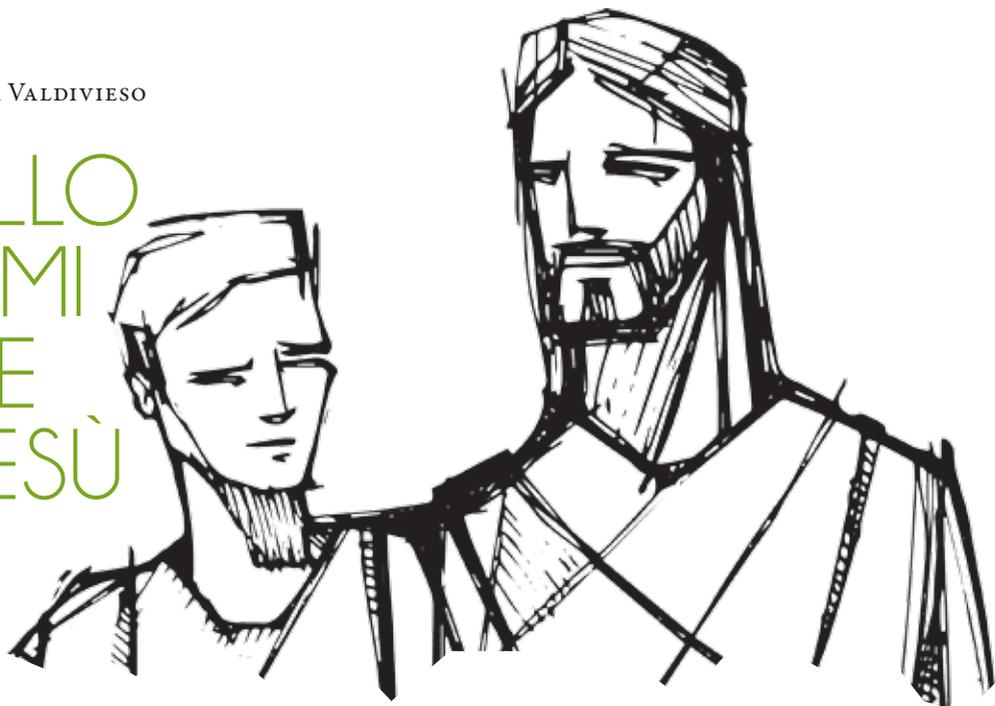
Noi che siamo nati di nuovo ricevendo Gesù come nostro Salvatore abbiamo grandi

benedizioni. Abbiamo ricevuto davvero tanto: il perdono dei nostri peccati e la vita eterna, l'amore incondizionato, l'aiuto e la guida di Dio. Man mano che l'amore di Dio cresce in noi, possiamo a nostra volta incoraggiare i nostri fratelli e le nostre sorelle nel Signore, oltre a contribuire ad avvicinare gli altri a Lui. 1 Giovanni 4,7 dice: «Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, poiché l'amore è da Dio e chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio». Io voglio essere «nato da Dio». Desidero veramente conoscere Dio; la sua Parola ci dice che amarci gli uni gli altri è una strada per raggiungere quell'obiettivo.

PETER AMSTERDAM E SUA MOGLIE MARIA FONTAINE SONO I DIRETTORI DEL MOVIMENTO CRISTIANO LFI. QUESTO È UN ADATTAMENTO DELL'ARTICOLO ORIGINALE. ■



QUELLO CHE MI PIACE DI GESÙ



L'ALTRO GIORNO ero seduto da solo in un ristorante, perché l'amico che aspettavo era in ritardo. Nell'attesa ho deciso di annotare alcuni pensieri su ciò che Gesù significa per me e su cosa mi piace di più in Lui. Ecco che cosa ne è uscito:

LA SUA APPROVAZIONE

Gesù non mi condanna mai. La sua comprensione, la sua pazienza e il suo perdono sono unici. Perfino quando sgrida lo fa con amore. Ha una maniera di parlare al mio cuore e di persuadermi delle mie colpe, che mi fa desiderare di cambiare ed essere migliore.

IL SUO AIUTO

La Bibbia ci dice di gettare le nostre preoccupazioni su di Lui, perché ha cura di noi.¹ La mia volontà, le mie capacità e il mio autocontrollo sono infimi in confronto alla sua potenza. La maggior parte del mio lavoro migliore

come traduttore e scrittore è nata in momenti in cui non avevo la minima idea di cosa scrivere o di come esprimere un pensiero; poi, improvvisamente, Dio si è manifestato con una buona idea o un paragrafo scorrevole.

LA SUA MISERICORDIA

Gesù ha un modo fantastico di vedere le persone! È sempre positivo, anche quando sono irritato. Non perde la fiducia nelle persone. Nel Vecchio Testamento, tutte le volte in cui il popolo di Dio si ribellò, anche se Lui lo punì, non l'abbandonò mai e offrì sempre una possibilità di liberazione, un modo di pentirsi e un incoraggiamento per ravvedersi e provarci di nuovo.

LA SUA UNIVERSALITÀ

Madre Teresa disse di vedere Gesù in ogni essere umano. Un giorno Lui si veste da mendicante e un altro giorno da re. Un giorno indossa il vestito di un uomo d'affari, il seguente la tuta di un

operaio. Si mette al livello di ogni singola persona.

I SUOI PIANI

Mi piace poter mettere la mia vita nelle sue mani, confidando che mi aiuterà a seguire la via migliore. Il poeta Robert Burns scrisse: «I migliori piani di uomini e topi spesso vanno storti». Se però coinvolgo Gesù nel tracciare il percorso, posso confidare che la destinazione finale sarà un posto splendido, anche se dovrò attraversare dei tratti difficili per arrivarci. Perché non dedichi anche tu qualche minuto di riflessione per vedere le cose di cui puoi essere grato e fare un elenco delle cose che ti piacciono di Gesù? È un'attività rinfrescante e puoi riportarla alla mente ogni volta che la tua visione si oscura un po'.

GABRIEL GARCÍA VALDIVIESO È IL DIRETTORE DELL'EDIZIONE SPAGNOLA DI *CONTATTO*; FA PARTE DI LFI IN CILE. ■

1. Vedi 1 Pietro 5,7.



UDAY PAUL

UN'IDENTITÀ NUOVA

UNO DEI MIEI FILM PREFERITI è il classico del 1967

Indovina chi viene a cena. Il film uscì in un periodo delicato della storia americana, quando i rapporti interraziali erano molto volatili. Ebbe grande successo e un ruolo importante nei cambiamenti della società.

Racconta la storia di una giovane donna, Joanna Drayton (Katharine Houghton), che porta a casa il suo fidanzato nero, John Prentice (Sidney Poitier), per farlo conoscere ai suoi genitori. Anche se essi sono orgogliosi di avere idee progressiste e avanzate, il loro mondo viene scosso quando i valori che professano in teoria vengono messi alla prova. Nel frattempo anche John deve

affrontare le obiezioni di suo padre, che non vuole che il figlio sposi una donna bianca.

Anche se all'epoca le relazioni interraziali erano disapprovate e perfino illegali in molte parti d'America, l'amore di Joanna per il suo fidanzato guarda oltre le differenze dell'aspetto esteriore e i pregiudizi del tempo. Questa è una stupenda illustrazione di come Dio guarda oltre le apparenze, la nazionalità, la razza, la classe sociale e il sesso, e di come accetta le persone di ogni provenienza che aprono il cuore a Lui.¹ Quando crediamo in Gesù, Lui abbatte ogni barriera che ci divide e ci rende un tutt'uno.² Il legame spirituale tra i credenti trascende qualsiasi differenza nazionale o etnica, perché diventiamo cittadini di un paese nuovo, il regno di Dio,³ i cui valori e le cui regole sono radicalmente diversi da quelli del

mondo presente.

Con il suo sacrificio sulla croce, Gesù redime persone di ogni provenienza.⁴ Mentre era sulla terra, scelse come discepoli persone provenienti da ambienti diversi e a volte discutibili. Oggi continua ad accogliere persone di ogni paese e di ogni origine etnica.

Il regno di Dio è il miglior paese a cui si possa appartenere. Non è un paese fisico, ma un paese che vive nel cuore dei credenti che sono legati in una comunità di fede. È un paese che non ha mai perseguitato i poveri né oppresso i deboli né fatto una guerra per i motivi sbagliati. Essere un cittadino del regno di Dio è un grande privilegio.

UDAY PAUL È UNO SCRITTORE INDIPENDENTE, UN INSEGNANTE E FA VOLONTARIATO IN INDIA. ■

1. Vedi Atti 10,34-35.

2. Vedi Galati 3,28; Efesini 2,14.

3. Vedi Filippesi 3,20.

4. Vedi Apocalisse 5,9-10.

JOYCE SUTTIN

Il sorriso del nonno

GIACEVA IN UN LETTO D'OSPEDALE, COPERTO DA UN LENZUOLO BIANCO,

collegato a un intrico di tubi e cavi. Quando mi avvicinai, lo riconobbi a stento – la sua pelle era pallida, le guance scavate – ma quando aprì gli occhi e mi sorrise, trattenni a stento la voglia di saltargli in braccio come avevo sempre fatto. Il nonno, che io amavo più di ogni altra persona al mondo, aveva avuto un brutto infarto.

Il nonno era sempre stato il mio migliore amico e anche il mio confidente e consigliere nei momenti in cui avevo avuto problemi con amici e fratelli. In famiglia ero la più piccola, ero timida, alta, magra e insicura di me stessa, ma il nonno aveva sempre saputo darmi l'incoraggiamento di cui avevo bisogno. Se avevo bisogno di un compagno di giochi, si metteva a giocare con me. Se volevo una spalla su cui piangere, sapevo dove trovarne una; i grandi e calorosi abbracci del nonno erano il posto più confortevole del mondo! Se avevo bisogno di una correzione, me la dava in modo

fermo ma con dolcezza. Sapeva come raggiungermi nel profondo del cuore e aiutarmi a cambiare in meglio. Pregava anche tanto ed era sempre pronto a ricordarmi che la preghiera era il modo più sicuro di far succedere le cose belle.

Avevo quattordici anni, ero appena uscita dall'infanzia, quando ci telefonarono dall'ospedale. Uno a uno, dal più grande al più piccolo, ci fu permesso di entrare nella camera del nonno per vederlo solo per qualche minuto.

Dopo un sorriso e un debole ma sereno «ciao», il nonno mi prese la mano. «Joyce, sei sempre stata la mia nipotina preferita. So che a volte hai avuto difficoltà a trovare un tuo ruolo. Spesso ti sembra di non saper cosa fare e ti preoccupi di non farcela nella vita. Ma voglio assicurarti che Dio ti ama e ha un piano speciale per la tua vita».

La mamma mi toccò con dolcezza la spalla e mi guidò fuori della camera. «Il nonno è stanco e ha bisogno di riposare», mi disse.

Un paio di giorni dopo lo rividi. Stavolta indossava il suo vestito migliore ed era in una bara. Passai i miei ultimi istanti con lui quasi





soffocata dal profumo di così tanti fiori. Stavolta i suoi brillanti occhi azzurri non si aprirono. Mentre mi avvicinavo, tremavo dalla paura e dall'emozione, ma poi vidi il suo viso. Il suo sorriso raggianti mi diceva che tutto andava bene. Il nonno era morto con un sorriso sulle labbra, come aveva sempre vissuto. La gente parlò per giorni del sorriso del nonno. L'impresario dell'agenzia funebre disse che aveva tentato invano di cambiare l'espressione del nonno, perché non aveva mai visto niente di simile e pensava fosse un po' inquietante. Il nonno ci lasciò poco, in termini di soldi o proprietà; il sorriso di pace e soddisfazione sul suo volto furono le sue ultime volontà e la sua eredità.

La mia famiglia aveva sempre frequentato la stessa chiesa in un paese così piccolo che non è neanche riportato sulla mappa del nordest degli Stati Uniti. Ogni domenica, il nonno arrivava con almeno venti minuti di ritardo. E ogni domenica era seguito da una banda di almeno trenta bambini. Quella era stata la sua piccola missione, raccogliere i bambini delle famiglie povere che vivevano in collina e condurli in chiesa.

Qualche anno dopo, in una banca di una città vicina, un giovane uomo d'affari sentì mio padre dire il suo nome a un impiegato.

«Hancock?» chiese l'uomo d'affari. «È per caso parente di Ed Hancock?» Poi spiegò che quando era un ragazzino, il nostro nonno si era sempre premurato che andasse in chiesa.

«Era una cosa buona, ma quello che cambiò davvero la mia vita fu quando mi disse: —Lo so che vieni da una famiglia povera e che a volte temi per il futuro, ma voglio assicurarti che Dio ti ama e ha un piano speciale per la tua vita».

Negli anni della mia adolescenza prima e al college poi, confrontandomi con professori atei e amici scettici, la mia fede fu messa alla prova e a volte mi domandavo in cosa credessi. Ma anche nei momenti peggiori, non potevo scuotere dalla memoria il sorriso e la fede di mio nonno.

Più di quarant'anni fa decisi di dedicare la mia vita a Dio e vedere come avrebbe potuto usare una nullità come me. Da allora ho lavorato in dieci paesi diversi, condividendo con gli altri l'amore di Dio e avvicinando le persone a Gesù. Ho superato la mia timidezza, ho parlato davanti a gruppi numerosi, condotto seminari e insegnato a centinaia di bambini, adolescenti e giovani adulti. Ho fatto un sacco di cose che la timida e goffa quattordicenne Joyce non si era mai sognata di poter fare.

Dio continua a farmi incontrare persone speciali. Vedo i loro timori e la loro timidezza; le prendo per mano e, senza pensarci, mi escono le parole: «So che a volte ti sembra di non saper cosa fare e che hai paura di ciò che avverrà. Ma Dio ti ama e ha un piano speciale per la tua vita».

JOYCE SUTTIN (NATA HANCOCK) È UN'INSEGNANTE IN PENSIONE E UNA SCRITTRICE; VIVE A SAN ANTONIO, NEGLI USA. ■



LA PASSIONE DEL CRISTIANO

OGNI ANNO, quando si avvicina la Pasqua, mi ritrovo sopraffatto dal pensiero di ciò che Gesù patì per noi. Tutta la sofferenza, l'angoscia e il dolore che patì nelle ore prima della sua crudele esecuzione. Per non parlare della sofferenza mentale nel sapere già cosa sarebbe successo. Sì, sapeva qual era lo scopo di tutto, ma ovviamente era pur sempre terrificante. Anzi, Gesù chiese di essere esentato dalla croce.¹

Avrebbe potuto tirarsi indietro, rinunciare o perfino chiamare gli angeli perché lo salvassero.² Perché non lo fece? Perché più che la fine di tutto il dolore fisico e il tormento mentale desiderava poterci salvare.

Amò senza pregiudizi. Quando gli si presentò davanti un centurione romano – un membro dell'oppressivo regime militare di Roma – per chiedergli di guarire il suo servo, Gesù fu lieto di guarirlo. Amava il centurione e il suo servo come ama qualsiasi altra persona.³ La samaritana al pozzo faceva parte di una cultura straniera che gli ebrei facevano di tutto per evitare – e per di più era una donna. Ma Gesù vide un cuore ferito e le fece capire che era speciale per Dio.⁴

Passò oltre le norme sociali per dimostrare compassione per gli altri. Era aperto a tutti, anche se ciò danneggiava la sua reputazione. Una volta una donna (descritta come una nota peccatrice) si

1. Vedi Luca 22,42.

2. Vedi Matteo 26,53.

3. Vedi Matteo 8,8–13.

4. Vedi Giovanni 4,7–26.

5. Vedi Luca 7,37–50.

6. Vedi Matteo 12,10–12.

7. Vedi Luca 19,2–10.

8. Vedi Luca 17,12–19; Marco 1,40–42.

9. Vedi Giovanni 11,35.

10. Vedi Matteo 14,30–31.

11. Vedi Marco 16,7.

12. Vedi Giovanni 20,24–28.

13. Vedi Salmi 103,14.

14. Vedi Marco 11,15; Luca 11,46;

Giovanni 8,44.

presentò a Gesù mentre mangiava e cominciò a piangere, dimostrando il suo pentimento. Gli lavò i piedi con le sue lacrime e li asciugò con i suoi capelli. I capi religiosi e gli altri commensali furono inorriditi che Gesù avesse permesso a una donna simile di toccarlo. Gesù raccontò loro una parabola su come a un gruppo di debitori furono condonati tutti i debiti; poi chiese: «Chi pensate che amerà di più il creditore magnanimo, colui al quale doveva essere condonato poco, o chi aveva molto da farsi condonare?» Quando risposero che probabilmente era colui al quale era stato condonato molto, Gesù disse semplicemente: «Avete giudicato bene». Poi si rivolse alla donna e davanti a tutti le disse: «I tuoi peccati sono perdonati». Tutto lì.⁵

Guarì gli ammalati anche di sabato – quando la legge religiosa ebraica proibiva di lavorare – e ne spiegò il motivo.⁶ Pranzò con Zaccheo, che era un esattore delle tasse odiato da tutti.⁷ Parlò gentilmente ai lebbrosi che tutti disprezzavano e li guarì.⁸

Gesù era toccato dalle difficoltà altrui. Quando Lazzaro morì, Gesù pianse di compassione.⁹ Quando Pietro cominciò ad affondare nel lago in tempesta, Gesù tese un

braccio e lo afferrò.¹⁰ Dopo la sua risurrezione, anche se Pietro aveva enfaticamente negato di conoscerlo, Gesù lo menzionò per nome, per fargli sapere che il perdono è sempre possibile.¹¹ Perfino quando Tommaso dubitò della realtà della risurrezione Gesù gli permise di toccarlo per averne la prova.¹² Sapeva che i suoi discepoli a volte si scoraggiavano e si lasciavano trasportare dalle emozioni. Sa che questo succede anche a noi, ma ci ama lo stesso.¹³

Gesù prese posizione per ciò che era giusto. Scacciò dal tempio i cambiavalute e sfidò gli ipocriti e i bugiardi ogni volta che li incontrò. Anche se era saggio, paziente e spesso gentile, rese anche chiaro ciò che sapeva essere vero, nonostante le conseguenze.¹⁴

Se desideriamo veramente essere simili a Cristo, Gesù stesso ci mostrò come fare in Matteo 22,37-40, quando disse: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente [e] ama il tuo prossimo come te stesso».

Se ognuno di noi ama Dio con tutto il cuore, l'anima e la mente, naturalmente ascolterà ciò che dice. Non metteremo altri dei davanti a Lui, non lo nomineremo invano né dimenticheremo di

riservargli del tempo. Se amiamo il prossimo come amiamo noi stessi, non mentiremo, non ruberemo, non uccideremo, non desidereremo ciò che è loro e così via. Anzi, faremo di tutto per fare qualcosa per gli altri. Li ameremo incondizionatamente, perché è così che siamo stati amati. Difenderemo ciò che è giusto, perché Dio e la sua Parola saranno l'esempio che seguiremo. Aiuteremo gli altri, sapendo che siamo tutti uguali agli occhi del Signore, anche se ciò richiedesse il superamento delle barriere socialmente accettabili.

Potrebbero esserci dei momenti in cui smarriremo la strada, ignoreremo il nostro Maestro o negheremo perfino di conoscerlo. Ma se, come il Figliol Prodigo, ci ravvedremo e andremo a chiedere perdono, nostro Padre ci correrà incontro a braccia aperte.

Grazie alla sua sofferenza, alla sua morte e alla sua gloriosa risurrezione la mattina di Pasqua, possiamo vivere ogni giorno con passione – la passione di un cristiano.

CHRIS MIZRANY È UN WEB DESIGNER, FOTOGRAFO E MISSIONARIO CON *HELPING HAND* A CITTÀ DEL CAPO, IN SUDAFRICA. ■



AMY JOY MIZRANY

IL REGALO DI DIO PER ME

LA PASQUA MI È SEMPRE PIACIUTA IN MODO PARTICOLARE. Mentre il Natale è una festa allegra e gioiosa a cui tutto il mondo partecipa – anche i non cristiani – sento la Pasqua come un momento in cui festeggiare ciò che Gesù ha fatto per ognuno di noi individualmente.

Il punto centrale della Pasqua è il rapporto tra Gesù e me. Da bambina non riuscivo a capire questo rapporto. Certo, Gesù era mio amico, ma la cosa non andava oltre. Immagino che vedessi Gesù un po' come una specie di *buono per uscire gratis di prigione*, una persona a cui potevo chiedere sostegno, ma solo quando era necessario.

Era un rapporto unilaterale. Non mi rendevo conto di ciò che mi stavo perdendo, finché una sera, quando avevo quattordici anni, mentre ero sdraiata sul letto ad ascoltare il mio lettore di MP3, è uscita una canzone che mi ero perfino dimenticata di avere. Era cantata dalla prospettiva di Gesù,

con queste parole:

 Sarei morto per te lo stesso, anche se fossi stata l'unica al mondo.
Avrei pianto per te lo stesso, anche se fossi stata l'unica al mondo.
Sarei risorto dai morti lo stesso, anche se fossi stata l'unica al mondo.

La canzone continuava, dicendo che tutte le cose che Lui aveva sofferto le aveva sofferte per me, e che avrebbe fatto tutto – anzi aveva fatto tutto – solo per me. Mi ricordo d'essere rimasta sdraiata lì, pensando all'enormità di quel concetto. Il Figlio di Dio era sceso sulla terra, aveva patito torture e umiliazioni indicibili, aveva versato il suo sangue e dato il suo ultimo respiro – per me.

Anche se di solito non sono una persona molto emotiva, affondai il viso nel cuscino e scoppiiai a piangere, sopraffatta dal pensiero di un amore così grande. Il suo cuore

era colmo di così tanto amore per me che si lasciò trafiggere per le mie colpe. Pur sapendo che sarebbe stato, respinto, disprezzato ed emarginato, aveva visto la mia anima e mi aveva considerato degna di un simile sacrificio. Non si limitò a compiere una singola azione per salvare tutti. Ogni sua esperienza umiliante e dolorosa fu un sacrificio fatto individualmente per ogni persona che sia mai vissuta sulla terra.

Per questo la Pasqua occupa un posto particolare nel mio cuore, perché racconta la storia di un Dio sempre presente e pieno d'amore e di ciò che fu disposto a fare per avere un rapporto con me. So che non sarò mai all'altezza del suo amore, ma cercherò di amarlo con tutto il cuore.

AMY JOY MIZRANY È NATA IN SUDAFRICA, DOVE OPERA COME MISSIONARIA A TEMPO PIENO CON L'ORGANIZZAZIONE *HELPING HAND*. ■

LA GIOIA DELLA PASQUA

LILY NEVE



L'ANNO SCORSO, A PASQUA, ho preparato una bella torta al limone per un piccolo gruppo di amiche che si è riunito a casa mia per leggere insieme la storia della risurrezione. Seguivamo la lettura, ognuna nella sua Bibbia, e ogni tanto ci fermavamo per parlare dei punti che colpivano la nostra attenzione. Alla fine, ci siamo prese per mano e abbiamo pregato per guarigione e perdono per noi, per le nostre famiglie e per gli amici che quel giorno non avevano potuto essere lì con noi.

Quando tutti sono andati via, sono andata su internet e ho trovato questa citazione che non avevo mai letto:

Per i Cristiani, il paradiso è dove si trova Gesù. Non c'è bisogno di speculare su come sarà. Ci basta sapere che saremo per sempre con Lui. Quando amiamo qualcuno con tutto il cuore, la vita comincia quando siamo con quella

persona; solo in sua compagnia ci sentiamo veramente vivi. La stessa cosa succede con Cristo. In questo mondo il nostro contatto con Lui è indistinto, perché possiamo vedere solo in maniera confusa, come attraverso uno specchio. [...]. La miglior definizione di paradiso, è lo stato di perenne unione con Gesù, quando niente ci separerà più da Lui.¹

Queste parole mi hanno colpito profondamente e all'improvviso mi è venuto in mente: *Mandala ai tuoi amici*. Non sapevo se avrebbe colpito gli altri come aveva colpito me, ma l'ho copiata in una mail con dei semplici auguri di buona Pasqua, che ho spedito in gruppo, dicendo a tutti che avrei pregato per loro.

Non ho neanche fatto in tempo a chiudere il computer che ho ricevuto una risposta. Un amico con cui non ero in contatto da mesi mi ha ringraziato per la citazione, dicendo che era arrivata nel mezzo di una giornata difficile.

La sua risposta ha continuato a girarmi per la testa mentre portavo il cane a fare la sua passeggiata serale. Mi sono ricordata che quasi non avevo dato seguito all'idea di spedirla. *È solo una piccola citazione. Se proprio dovessi mandare qualcosa, dovrebbe essere una cosa lunga ed espressiva. Probabilmente non commuoverà gli altri come è successo a me.* Mi sono ricordata di aver pensato molte volte che ciò che faccio non è importante, non è un granché, che avrebbe un significato maggiore se fosse più spettacolare.

Abbiamo svoltato l'angolo e ci siamo inoltrati in una tranquilla strada residenziale, in fondo alla quale è apparsa la luna piena, luminosa, quasi come se fosse la nostra destinazione. Improvvisamente mi sono sentita piena di gioia. La Pasqua è un momento per celebrare la risurrezione e una vita nuova. Quella notte ho sentito che la persona con una vita nuova ero io.

LILY NEVE VIVE NEL SUDEST ASIATICO; FA PARTE DI LFI. ■

1. William Barclay (1907-1978)



TRADIZIONI PASQUALI

CURTIS PETER VAN GORDER

LA PASQUA È UNA DELLE FESTE CRISTIANE PIÙ IMPORTANTI DELL'ANNO, dato che celebra la risurrezione di Gesù tre giorni dopo la sua crocifissione. Alcune tradizioni cristiane di vari paesi possono aver avuto origine da altre religioni o tradizioni, tuttavia sono permeate di significati con cui possiamo identificarci anche noi.

In Giappone, ogni primavera nei campi incolti spuntano i gigli selvatici, quindi non c'è da stupirsi se il giglio sia diventato uno dei simboli preferiti della Pasqua; la stessa cosa succede in molte altre parti del mondo. I fiori bianchi ci ricordano come Gesù ci prese, sporchi di peccato com'eravamo, e ci pulì da ogni impurità. Come i gigli sbocciano dopo un lungo inverno, anche Gesù ci offre una vita nuova grazie alla sua risurrezione.

In Russia i cristiani ortodossi fanno una veglia di preghiera la vigilia di Pasqua. Sull'altare, una grande candela accesa rappresenta Gesù come la luce del mondo e viene usata per accendere le candele dei fedeli. Questa tradizione rappresenta la diffusione della luce di Gesù in tutto il mondo.

I bambini ortodossi in Grecia e in tutta l'Europa Orientale a volte battono insieme delle uova decorate. Uno di loro dice: «Cristo è risorto»; e l'altro risponde: «È veramente così!».

In molti paesi la Pasqua è rievocata mediante rappresentazioni della Passione. Una delle più famose è forse quella inscenata dagli abitanti del villaggio di Oberammergau, in Baviera. Fu rappresentata la prima volta nel 1634, a seguito di un voto fatto durante un'epidemia di peste bubbonica. Con sole tre eccezioni, la rappresentazione è avvenuta ogni dieci anni dal 1680.

Nei paesi dell'Europa dell'Est un simbolo importante della Pasqua è l'agnello. Molti servono agnello per il pranzo di Pasqua, o fanno una torta a forma di agnello. La Bibbia si riferisce molte volte a Gesù come all'Agnello di Dio. Per esempio, vedendo Gesù, Giovanni Battista disse: «Ecco l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo!»¹ Lo stesso giorno in cui Gesù fu crocifisso, nel tempio ebraico veniva sacrificato l'agnello pasquale. Questi agnelli dovevano essere privi di difetti.² Gesù era senza peccato e con la sua morte pagò il perdono dei peccati e la salvezza per tutti quelli che l'avrebbero accettato come Salvatore.

La Pasqua è un'occasione per festeggiare nuovi inizi. Lascia che Gesù tocchi la tua vita, se non l'ha già fatto. Ti donerà il Cielo per l'eternità, oltre a un nuovo inizio meraviglioso adesso.

CURTIS PETER VAN GORDER È UNO SCENEGGIATORE E UN MIMO.³ ■

1. Giovanni 1,29

2. Vedi Esodo 12,5.

3. <http://elixirmime.com>



AMORE TOTALE

MARIE ALVERO

QUANDO LA MIA BAMBINA PIÙ PICCOLA AVEVA DUE ANNI, la mettevo a dormire tutte le sere nel suo lettino. A volte era facile e, stanca com'era, si addormentava in pochi minuti. Altre volte era uno scontro di volontà: la sua ostinatezza contro la mia. Alla fine, però, finiva per addormentarsi pacificamente. (Aveva vinto la mamma!)

Il suo dolce sonno durava quel che bastava perché anch'io andassi a letto e mi addormentassi a mia volta, poi, invariabilmente, la mia piccola si svegliava e decideva che era ora di trasferirsi nel lettone di mamma e papà.

Scendeva dal suo lettino, raccoglieva tutti gli oggetti che riteneva importanti e s'infilava nel nostro letto. Svegliava uno di noi con carezze e piagnucolii. «Do'mmo lettone», diceva. Acconsentivamo e poi l'aiutavamo a sistemarsi. Ci passava tutte le sue cose: biberon,

cuscino, coperta, bambola, peluche ecc. Appena si era sistemata come principale occupatrice del letto, si riaddormentava, di solito con la faccia incollata a uno di noi. Questa è stata la storia di ogni nostra notte per alcuni anni.

Questo dolce rituale era come un'illustrazione quotidiana dell'amore di Dio per me. Mi vedevo come una bambina, inerme e sprovvista, che cercava di portare tra le braccia di Dio le cose che riteneva importanti. E Dio provava soltanto tenerezza per me e voleva solo confortarmi e abbracciarmi. Non s'infastidiva mai, proprio come io provavo soltanto amore per la nostra piccola perturbatrice notturna.

Ricordo ancora con tenerezza quelle notti accoccolata con mia figlia e il modo in cui Dio mi sussurrava parole d'amore. Mi ha fatto capire che anch'io potevo comportarmi con Lui come la mia

Oh, quanto mi sono preziosi i tuoi pensieri, o Dio! Quant'è grande il loro insieme! Se li voglio contare, sono più numerosi della sabbia; quando mi sveglio sono ancora con te. —*Salmi 139,17-18 NR*



Anche tu puoi conoscere l'amore di Dio chiedendo a suo Figlio Gesù di entrare nella tua vita:

Caro Gesù, grazie per essere morto per me e avere perdonato tutti i miei errori. Ti prego di entrare nel mio cuore e di aiutarmi a conoscerti e a parlare di Te agli altri. Amen.

piccola, che non esitava a irrompere nel nostro spazio per farci capire le sue esigenze, senza timore d'essere respinta.

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO; ORA VIVE IN TEXAS CON LA SUA FAMIGLIA. ■

DA GESÙ CON AMORE

IL VERO AMORE

Non sono un'invenzione, una favola, o un parto della tua fantasia. Sono reale e sono ciò di cui hai bisogno. Posso darti conforto al posto dell'ansia, fede che sostituisca la paura, riposo invece di agitazione, pace dello spirito invece di preoccupazione e felicità che soppianti la tristezza. Darò risposte alle tue domande. Posso essere la tua forza, un aiuto nel momento del bisogno, il tuo amico e compagno. Ciò non significa che non avrai più problemi o non dovrai più affrontare sfide nella vita, ma posso aiutarti con i suoi problemi. Non sarai più costretto a tentare di gestire le cose per conto tuo, perché puoi invocare il mio nome.

La tua vita non consiste solo di cose fisiche e materiali. Hai anche dei bisogni spirituali e Io ho il potere di soddisfare quei bisogni e la tua sete spirituale. Nel mio spirito troverai vero amore e soddisfazione e il coronamento di ogni tuo desiderio. Io comprendo i tuoi sogni e i tuoi desideri più profondi. Posso riempire la tua vita di amore vero, pace della mente e dello spirito, amicizia duratura, risposte e forza per ogni compito che devi affrontare.

Apri il tuo cuore per ricevere le mie benedizioni e la mia verità. Tendi le mani e ricevi il mio amore; in esso troverai soddisfazione.

